ECO DI BERGAMO

Dir. Resp.:Alberto Ceresoli Tiratura: 40.173 Diffusione: 36.223 Lettori: 374.000 Rassegna del: 11/07/19 Edizione del:11/07/19 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

MARCIRE IN CARCERE ȘE QUESȚA

di ANDREA VALESINI

a civiltà di un popolo non si misura solo dai suoi monumenti, dalle opere d'arte, dall'eredità di scrittori e da tradizioni virtuose, ma anche dal linguaggio. «Le parole fanno un effetto in bocca e un altro negli orecchi» diceva Alessandro Manzoni. In questa epoca incattivita una parte

dell'opinione pubblica ricorre all'espressione «marcire in carcere», augurio rivolto a chi ha commesso reati contro la persona, ma non solo, in particolare se ledono la proprietà privata. Le parole hanno un significato e marcire rimanda alla decomposizione **CONTINUA A PAGINA 7**

MARCIRE IN CELLA MANONECIV

di ANDREA VALESINI

Segue da pagina 1

diun corpo. È un'espressione tremenda, se la si prende alla lettera. Ne fanno uso anche rappresentantiistituzionali, come il vice premier eministrodell'InternoMatteoSalvini.Il quale giustamente chiede che i magistrati non facciano politica, ma altrettanto giustamente dovrebbe astenersi dall'emettere sentenze, dal vestire i panni del giudice, tanto più ricorrendo a un tale gergo.

Chicommetteunreatodeveaffrontareun processo ed eventualmente la detenzione. Ma molte carceri italiane sono discariche umane, abitate anche da malatipsichiatrici e tossicodipendentiche dovrebberoessere curatialtrove. Inoltre è tornato il problema del sovraffollamento: a fronte di una capienza di 50.700 posti, ci sono 60.500 detenuti. Un caso unico in Europa: in Italia calano i reati però aumentanoicarcerati. Matorneremo su questa contraddizione.

Laprigione non è un luogo dove dimenticare i reclusi e uno Stato liberale deve garantire il beneficio effettivo dei diritti. La Costituzione dice che le pene «non possono consistere in trattamenticontrarial senso di umanità e devonotendereallarieducazione del condannato». Il Garante nazionale dei detenuti Mauro Palma hadetto recentemente che in questo momento storico «l'Italia e l'Occidente stanno dando messaggipiuttosto"manettari". Idirittisono un valore per tutti o una concessione per chise limerita? Oravamolto la seconda idea mauna democrazia devesal vaguar darli come valore». L'abolizione della prescrizione, la difesa semprelegittima, gli aumenti di penadanno il senso diungoverno, il nostro, che hadato una sterzata giustizialista in materia. Eppure non c'è un'emergenza criminalità. Lo dice la stessa relazione annuale del governo sulla sicurezza: nel 2017 i delitti sono scesi del 2,32% rispetto al 2016 e dell'8,3% nei priminove mesi del 2018. Sein Europaal calare dei reati diminuis cepure iltassodidetenzione (meno 3,2% negli ultimi due anni), l'Italia è invece il Paese Ue in cui è aumentatodipiù (7,5%). Pergli espertiquesta discrasia sispiega con il fatto di una diminuzione delle uscite corrispondente a un aumento delle pene, senza un parallelo aumento della gravità dei reati. Altra credenza da sfatare: non



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-5%,7-39%

Telpress

181-142-080

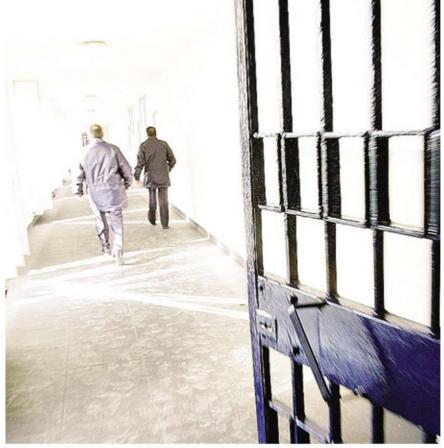
ECO DI BERGAMO

Rassegna del: 11/07/19 Edizione del:11/07/19 Estratto da pag.:1,7 Foglio:2/2

èverochel'Italia èlassista con icriminali. Il 17% delle condanne va dai 10 ai 20 anni, la media europeaè11.Il27%dellepenevadai5ai10anni: il 9% in più rispetto alla media dell'Unione. Inoltregli stranieri in carcere sono diminuiti. Nel 2003 ogni cento stranieri regolarmente residenti in Italia, l'1,16% finiva in carcere, oggi èlo0,36%, compresigli irregolari, considerazione che avrebbe dovuto far aumentare la stima. Questi sono i numeri che dettagliano la realtà, poi c'èla percezione che gonfiai fenomeni, effetto anche di campagne mediatiche martellanti sui fatti di cronaca nera.

Le Camere penali (anchea Bergamo) hanno aderito all'astensione contro la decisione del governo di abbandonare la riforma dell'ordinamento penitenziario (larispostadell'esecutivo è la costruzione di nuove carceri, ma non c'è un progetto né si capisce con quali soldi) e di ridurre il ricorso alle misure alternative alla detenzione (come i domiciliario la semilibertà). Molti Paesi europei invece hanno approvato norme e riforme che le aumentano. Perché le misure alternative riducono la recidiva, cioè il ritorno a compiere reati una volta espiata la condanna. La recidiva per chi sconta tutta la penain carcere è dell'80%, per chi usufruisce di misure alternative è del 20%. Ancora più bassa per chi lavora, nei penitenziari o fuori. Le carceri sono spessolu oghi criminogeni. Ma questa evidenzanon entra nel giudizio dell'opinione pubblica. Far «marcire in carcere» le persone rende la società meno sicura. Non è solouna questione di linguaggio, ma di sostan-

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle carceri italiane ci sono 60.500 detenuti a fronte di 50.700 posti FOTO ANSA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-5%,7-39%

Telpress

181-142-080